

Identificato senza dubbi uno degli autori dell'effero delitto di Biella

Ha un dossier di «brigatista rosso» l'uomo che ha ucciso il vicequestore

La ricerca della sua scheda negli archivi dell'Antiterrorismo - Era scomparso da casa ed aveva lasciato il lavoro da parecchio tempo - La madre, a Reggio Emilia, ha riconosciuto il figlio nella foto della patente intestata ad un nome falso - Ancora sconosciuto il nome del complice - Oggi i funerali del dr. Cusano - Documento del Pci

Chi è Lauro Azzolini

Lauro Azzolini, identificato come l'assassino del vicequestore Cusano, è nato il 10 settembre del 1914 a Casina, un centro dell'Appennino Reggiano, da dove, quattro anni dopo, si è trasferito con la famiglia a Reggio Emilia, in via Emilia 3 Stefano, nel centro della città. Terminati gli studi con il conseguimento di una licenza media, Azzolini lavorò come rappresentante di una ditta di stuoie e colli, e successivamente, come successore di affari. La sua, in quel periodo, è la storia di un giovane come tanti altri, come tanti altri, negli anni in torno al 1970, e presente in episodi della vita studentesca, senza mai mettersi in mostra per particolare impegno ed attività.



Lauro Azzolini

«Irregolare» di volentieri. Nulla di questo viene allungato. Azzolini si è comparso per la prima volta nei fascicoli dell'ufficio politico della questura, nel 1970, perché segnalato come frequentatore della associazione Italia Cuna e, successivamente, del circolo «La Comune» di ispirazione extraparlamentare. E' soltanto nel giugno del 1975, quando a Reg-

gio viene compiuta una serie di perquisizioni a carico di elementi che si sospetta possano essere collegati con le «brigate rosse», che il nome di Azzolini viene associato al gruppo proscritto. L'abitazione della sua famiglia viene perquisita; si accerta in quella occasione che il giovane è sparito da Reggio quattro mesi prima, in gennaio, lasciando detto che andava a fare il rappresentante in Toscana. Gli agenti trovano diverse sue lettere spedite nel frattempo da diverse località; trovano anche, ma non viene precisato di che cosa si sia trattato, «altro materiale che non lascia dubbi sulla sua appartenenza al gruppo eversivo. Da allora viene segnalato ai servizi di sicurezza, e il suo nome si va ad aggiungere a quello di altri otto registri (sette dei quali sono in carcere) implicati nelle attività delle BR o in gruppi collaterali.

Dal nostro inviato

BIELLA, 3. L'assassinio del vicequestore di Biella ha un nome: è Lauro Azzolini di 33 anni, da Reggio Emilia. Si tratta di un personaggio che, seppure inaffidabile, era noto ai funzionari dell'antiterrorismo. E' amico intimo di un brigatista rosso arrestato a Torino, ne condivideva le idee e da circa un anno e mezzo si era allontanato da casa senza dare notizia di sé: era «passato alla clandestinità» come sostengono gli inquirenti. L'identificazione ormai certa dell'Azzolini è venuta a confermare l'ipotesi sostenuta con sempre maggiore fermezza dalla polizia nei sviluppi delle indagini: il dottor Francesco Cusano (i cui funerali avranno luogo domani), è stato assassinato da un «commando» delle sedici «Brigate rosse». Il delitto però sarebbe casuale, se così ci si può esprimere, tra i due che due terroristi si trovavano a Biella forse per incontrarsi con qualcuno. Il vicequestore ha chiesto loro i documenti ed è stato subito eliminato, nonostante i terroristi potessero con ogni probabilità, fuggire anche senza sparare.

strada delle ricerche per le indagini verso il torbido mondo delle «Brigate rosse» (il tagliando di un documento — apparteneva ad un blocchetto rubato a Milano appunto dai «brigatisti»). Una conferma analoga era venuta dal quaderno trovato sulla stessa auto e abbandonata a pochi chilometri di distanza dal delitto. Un quaderno con appunti scritti in codice e per lo più illeggibili, ma tali da far pensare che ci si trovasse di fronte a delinquenti partiti. L'ipotesi di un «brigatista rosso» era stata accolta con scetticismo dagli stessi dirigenti dell'antiterrorismo, «viva così ad assumere una sempre più notevole consistenza. Da tutte le questure d'Italia giungevano a Biella segnalazioni (sotto il nome di presunti tali) che si trovavano negli archivi dell'antiterrorismo. Nella notte questo certo si è verificato, e il nome è approdato ad un ben preciso risultato: la foto della patente intestata a Francesco Calippo («l'uomo» che era al volante della «131» e che ha ucciso il vicequestore di Biella) era la stessa che figurava negli archivi dell'antiterrorismo sotto il nome autentico di Lauro Azzolini. Un riscontro lo si è avuto poche ore dopo, quando un gruppo di agenti si è recato a Reggio Emilia dove abita la famiglia dell'Azzolini. La madre di Lauro ha confermato immediatamente quello che gli agenti si erano trovati di mio figlio — ha detto — non lo vedevamo da circa un anno e mezzo».

quello che aveva una carta d'identità intestata a Secca. Purtroppo il secondo assassinio, fino al momento in cui scriviamo, non è stato ancora identificato. Si stanno seguendo a questo proposito numerose piste, anche le più aleatorie. Tra queste vi è quella — antica data da un quotidiano milanese — secondo la quale lo pseudo «ca» sarebbe Carlo Casarati, un delinquente ricercato per il rapimento del giovane Saronio, proscritto nel 1970, e di cui i rapitori ancor prima che i familiari pagassero i quattrocento milioni di riscatto. Allo stato attuale delle indagini non vi sono molti elementi che possono accreditare le tesi che il secondo assassinio del dottor Cusano sia stato commesso dal Casarati, anzi secondo certe fonti sarebbe addirittura da escludere. Vi è soltanto una vaga rassicurazione fra le due foto e il fatto che uno dei testimoni afferma di aver visto, poco prima che il vicequestore venisse ucciso, un giovane che camminava zoppicando accanto al «131» dei due terroristi. Anche il Casarati è claudicante.

Dal nostro inviato

VENEZIA, 3. «La riforma della Rai-Tv e la sentenza della Corte Costituzionale» è il tema del convegno organizzato nell'ambito della Biennale di Venezia, che ha avuto inizio questa mattina nella sala Velpi, del Palazzo del Cinema. Vi partecipano numerosi membri della commissione parlamentare per gli indirizzi della Rai-Tv, consiglieri di amministrazione e dirigenti della Rai, esponenti politici, rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, responsabili sindacali, operatori culturali, critici ed esperti.

Monopolio e privati

Introducendo i lavori, il presidente della Biennale, Carlo Ripa Di Meana, ha sottolineato il valore dell'iniziativa, in attesa di evidenziare nei fatti le conseguenze della recente sentenza della Corte Costituzionale.

La pubblicità

Curzi, dopo aver denunciato precise responsabilità in questi ritardi, ha affrontato lo scottato tema della pubblicità. Dopo aver citato la legge che afferma testualmente: «Devono essere ammessi ai programmi e organi del Parlamento, e anche del Consiglio di amministrazione della Rai, l'impostazione di una politica di «equilibrio» al loro interno ed ha concluso proponendo un «patto di legislazione», che non avvenga sottobanco ma nel confronto parlamentare aperto.

formativa diventando essenziali alla vita stessa della libertà e allo sviluppo della democrazia». Curzi, si è quindi soffermato sulle cause di alcuni errori insorgenti che hanno ritardato e volteggiato l'attuazione piena della riforma, favorendo l'avanzata di potenti forze private. «Quando parliamo di queste forze — ha detto Curzi — non ci riferiamo certo alle istituzioni e spesso alle aspirazioni di piccoli gruppi, che hanno dato vita negli scorsi mesi ad esperimenti di radio locali. Queste iniziative sono state possibili e sono state necessarie per la attuazione di quelle che non burocraticamente e di quel tipo di «accesso» che sono alla base della riforma».

SEVESO - Gli interventi contro la diossina

BONIFICA INTEGRALE URGENTE DEL TERRITORIO CONTAMINATO

A 53 giorni dalla fuoriuscita della nube tossica dall'Imesa, è tutto ancora incerto - Un grave pericolo di contaminazione viene anche da uccelli e insetti - Il problema degli aborti terapeutici

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Il pericolo più grosso per la zona della Brianza inquinata dalla diossina si presenta adesso, quando l'attenzione, inevitabilmente, cala con il trascorrere dei giorni (ne sono passati 53 dalla fuoriuscita della nube tossica dalla Imesa di Meda); cade la tensione, insieme alle prime voglie, percosse da una pioggia ed un vento autunnale, di un tremendo veleno? Molto poco. La defolazione delle zone contaminate, se continua questo tempo pessimo, a tutte le misure necessarie, comprese le più radicali. Non farvi ricorso sarebbe, non si fa a dire, un errore. E' un errore che non andiamo a commettere. La bonifica deve riguardare la superficie, le case e il terreno sottostante.

le e la pioggia; del resto è un tentativo che solleva molto scetticismo. Leri una delegazione del Pci ha detto al presidente della giunta Confine e all'assessore regionale alla sanità, Rivolta, che bisogna uscire «dalla fase di incertezza che tuttora permea e che contribuisce ad aggravare lo stato di disagio delle popolazioni» e che «l'obiettivo da perseguire con forza è quello della bonifica integrale del territorio, perché solo in questo modo sarà possibile restituire alla vita e alle attività produttive le zone colpite».

pericolosa sottovalutazione del pericolo. Quanta diossina è fuoriuscita dal reattore dell'Imesa il 10 luglio? Si è parlato di due chili, ma pare che non lo sappia nessuno con buona approssimazione. Per saperlo occorrerebbe un'analisi del contenuto del reattore, dal momento che si conoscono quantitativi dei reagenti; ma finora, a quanto risulta, questo controllo lo ha eseguito solo la Giavidan, l'azienda svizzera proprietaria dell'Imesa. Uno dei tecnici della fabbrica, Radice, poi arrestato, è entrato in un ospedale nel reattore il giorno dopo la fuoriuscita della nube, ma quello che ha accertato lo ha detto solo all'ingegnere che lo ha accompagnato e sigillato (e non andiamo a fidarci su ordine della magistratura. Non sarebbe necessario, se potessero rapidamente a questo accertamento, nell'interesse della salute pubblica?)

invece, sono molto più cauti, e si sono mossi con un servizio di ecologia della Regione Lombardia nel quale si dice: «L'area interessata dal delitto, delimitata a confronto con le aree marginali, quella a più elevata permeabilità naturale, essendo la federazione provinciale della polizia. E lì è rimasta, finché l'altra notte gli agenti hanno coperto la famiglia dell'Azzolini. La madre di Lauro ha confermato immediatamente quello che gli agenti si erano trovati di mio figlio — ha detto — non lo vedevamo da circa un anno e mezzo».

La diossina è un inquinante che non si sa dove si è accumulato negli archivi dell'antiterrorismo? Per comprenderlo l'inquinamento rappresenta la faldia freatica, rievano i pesanti, lasceranno una bella eredità ai nostri figli... Come si muove la diossina nell'aria? (trasportata dal vento, che non lo sa, e che è un insetto? Come si muove sulla superficie e in profondità e quali sono gli effetti? Come si muove negli animali, ovviamente insensibili alle delimitazioni e ai divieti fessati dagli uomini? Come si muove nella zona A della zona A, della stessa zona di rispetto?

Nella melma del torrente Cesena, dove sono state trovate tracce di diossina: non state condotte ricerche sulle acque superficiali e sul sedimenti? Come sono andate le domande che la terza commissione del Consiglio regionale ha posto alla commissione per l'ambiente, dall'assessore Rivolta: «Quello che vogliamo ottenere con questi altri quesiti» dice la compagna Laura. «Con la terza commissione è segretaria e che è uno dei più impegnati protagonisti di questa «racca» su diossina è un bianco di no, della sua espansione della zona che ha effettivamente inquinato, dei mezzi con cui si muove.

Le indicazioni degli scienziati al congresso di spettrometria di massa a Firenze

Si può individuare la presenza di diossina nel sangue umano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3. Esiste la possibilità di individuare l'effettiva presenza di diossina nel sangue umano. Questo quanto è emerso nel corso della giornata conclusiva del settimo congresso mondiale di spettrometria di massa, conclusa nella giornata odierna al Palazzo dei Congressi di Firenze.

Frigerio, dell'Istituto «Mario Negri» e Cavallaro, del Laboratorio di igiene. Va subito detto che i congressisti comparano una analisi dettagliata di proprietà relative all'applicazione della ricerca e della sperimentazione da presentare ai gruppi di indagine. Le prime indicazioni sul contributo e l'impegno della spettrometria di massa nel rilevamento di tracce di contaminazione chimica sono state illustrate, nel corso di una conferenza stampa, dal professor Sergio Frigerio, presidente della divisione di spettrometria di massa della Società chimica italiana, il quale ha subito sintetizzato alcune linee di intervento. In primo luogo, la strumentazione spettrometrica di massa applicata consente — secondo quanto affermato da alcuni specialisti — un perfezionamento dell'indagine sull'uomo e sul territorio. Si può infatti aumentare di circa 500 volte la sensibilità degli strumenti di rilevazione che attualmente riescono ad individuare la presenza di un miliardesimo di grammo di diossina nel fegato animale.

Questi strumenti agevoleranno, in caso di inquinazione, la reale consistenza di contaminazione della cosiddetta «zona B». Altre indicazioni fornite dagli studiosi di spettrometria consistono nella procedura usata e nella possibilità di estendere l'esame della composizione del TCDD e dei prodotti che provengono dalla sua decomposizione. I tipi di campioni analizzati a Seveso (sangue, acqua, urina, saliva e fegato animale) possono essere ampliati — è stato ribadito nel congresso fiorentino — e interessati a nuove strumentazioni adeguate già in uso in alcuni paesi, il latte materno. Anche l'eventuale presenza di diossina nel sangue umano, è stato detto, può essere individuata con l'applicazione di macchinari appositi. La coincidenza dell'annuale appuntamento della spettrometria di massa con i fatti di Seveso ha riportato a galla la questione di un'aplicazione sociale di questa scienza, in grado di fornire precise analisi molecolari nella chimica organica.

sessantasei casi di salmonellosi: ospedale chiuso a Milano. MILANO, 3. All'ospedale San Carlo, uno dei più moderni di Milano, da oggi, per un giorno, sarà chiuso l'ospedale di Salmonellosi (tutti fra i dipendenti) è stata decisa la temporanea chiusura dell'ospedale di Salmonellosi, in attesa di una verifica di laboratorio. Il provvedimento, informa un comunicato, non è in relazione alla situazione epidemiologica dei ricoverati e cioè non è stato determinato da casi di salmonellosi fra i degenti) ma è stato adottato «in previsione delle limitate disponibilità del personale di assistenza e dei servizi via via sottoposti agli esami di coprocultura».

ELIANA abbigliamento sportivo crea una novità per la scuola



ELIANA abbigliamento sportivo di Castelmaggiore (BO) e Massafiscaglia (FE) ha creato per scolari e studenti la giacca a vento CARLOTTA, impermeabile e con elevatico termico, al prezzo popolare di L. 14.000 - 15.000 - 16.000, che potrete trovare in tutta Italia presso i negozi più qualificati

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
LA RINASCENTE s.p.a.
CAGLIARI - Via Roma
NAPOLI - Piazza Roma
ROMA - Piazza Fiume - Piazza Colonna
GENOVA - Via Verza
TORINO - Via Lagrange
MILANO - La Rinascente Duomo